

Inserto del quotidiano Terra. Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia. Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini. Grafica: Andrea Canfora. In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana sabato 5 giugno 2010 - anno 1 n. 18

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

l'altra faccia delle escort Porca miseria

GLI UTILIZZATORI FINALI

Se l'Italia si sputtana il futuro

di Marco Ferri

L'Italia è un Paese che va a puttane. Sù, diciamocelo senza falsi pudori o moralismi retrò. E diciamocelo in barba ai doppi sensi. L'economia del Paese è andata a puttane un paio di anni fa: oggi ci si presenta il conto di oltre 24 miliardi di euro. L'occupazione è andata a puttane: il conto è salato, il 9 per cento di incremento dei senza lavoro. La politica è andata a puttane: leggi ad personam, xenofobia di Stato, leggi contro la libertà di stampa e il diritto all'informazione. I politici sono andati a puttane: chi sul "lettone", chi sul lettino di un circolo sportivo, chi con un paio di trans. La "Casta" ha mandato a puttane il senso dello Stato. La "Cricca" ha mandato a puttane la ricostruzione de L'Aquila. La tv è andata a puttane, come ci ha detto l'inchiesta Vallettopoli. Quello che non è andato ancora a puttane, lo si vorrebbe costringere allo sputtanamento. Si vuole sputtanare la Costituzione, la Resistenza, la lotta alla mafia, il pacifismo, la Sinistra, la tolleranza religiosa, la Cultura, la Ricerca, la Scuola. Le leggi che hanno favorito l'evasione, compresa la raffica dei condoni, hanno mandato a puttane il Fisco. La politica economia del governo

di centrodestra ha mandato a puttane i conti pubblici, mentre la speculazione globale sta mandando a puttane l'euro. I più forti hanno mandato a farsi fottere i più deboli: oggi un operaio è un esubero; una donna è un paio di tette o un bel culo; un impiegato pubblico è un fannullone; chi lavora un costo del lavoro; uno straniero non è una persona. L'attuale classe dirigente ha trasformato il nostro Paese in un puttanaio: si insulta anche chi iscrive un film al Festival di Cannes. Da ultimo succede che il ministro degli Esteri del governo italiano, nella foga di dimostrare amicizia allo Stato di Israele, si dimentica che almeno sei italiani sono stati proditoriamente catturati su una nave pacifista che portava aiuti umanitari a Gaza. Ci mancava solo mandare a puttane anche il ruolo diplomatico dell'Italia nello scacchiere del Mediterraneo, il famoso "fianco Sud" della Nato. Quando diritti, doveri, sentimenti, aspettative, prospettive vengono quotidianamente frustrati, vuol dire che manca poco, davvero molto poco, perché la nostra democrazia non venga mandata definitivamente a puttane. L'avvocato di grido, il consigliere giuridico,

il ministro della Giustizia in petto del nostro capo del governo, all'indomani dello scandalo delle escort che andavano e venivano dal "lettone" del capo ebbe a dire che lui, il capo, non aveva fatto niente di penalmente rilevante, semmai poteva essere considerato "l'utilizzatore finale". Guardiamoci allo specchio. A tutte queste puttunate ci abbiamo fatto l'abitudine. Ne parliamo come fossero cose che non ci riguardano, chiediamo ad altri di risolvere problemi che solo noi e il nostro impegno, singolo e collettivo dovrebbero affrontare seriamente, prima che davvero sia troppo tardi. Insomma, porca puttana, chi se la sentirebbe di dire alle prossime generazioni: ragazzi, non ci potevamo fare niente, di quel puttanaio eravamo solo "gli utilizzatori finali"?



LA PROSTITUZIONE AI TEMPI DELLA CRISI

di Pia Covre *

La notizia che alcune madri di famiglia si stanno guadagnando da vivere, a Livenza, vendendo servizi sessuali nella periferia industriosa della ricca città del Santo, ha destato molto scalpore. Il primo lancio parlava di donne italiane spinte dalla crisi economica che lavoravano in strada come le straniere. La descrizione particolareggiata delle donne e del paesino da cui provenivano presentava la cosa con il sapore del pettegolezzo scandalistico. Dopo un paio di giorni, evidentemente il tempo per cercarle, identificarle (si spera non partendo da quella foto) e raccogliere le loro storie, la notizia è stata presentata come "croccante": non più donne che si prostituivano ma MAMME! La rivelazione di una condizione insospettabile. La dimensione umana della storia assume così una luce diversa. A me dà l'occasione per fare luce sulla realtà. Personalmente non capisco lo choc per il fatto che le signore sono madri di famiglia, la maggior parte delle donne che vendono servizi sessuali lo sono di solito, e qualche volta ci sono anche padri visto che capita che alcune transessuali abbiano

dei figli prima di intraprendere questo tipo di lavoro. E ci sono poi madri singole o divorziate, tutte persone che come ogni altro cittadino hanno una vita di affetti o di solitudini, di gratificazioni o di problemi a seconda delle circostanze, soprattutto di conti da pagare. Il problema dello choc procurato dalla notizia sta nel fatto che alle persone che si prostituiscono non si associa mai una vita normale. Si pensa erroneamente che siano "diverse" dalle altre donne. Viziose, capricciose, indecenti, il giudizio non è quasi mai benevolo. Se finalmente si smettesse di pensare alle lavoratrici del sesso stigmatizzandole come dei "soggetti indecorosi", se finalmente si volesse qualificare dignitosamente la prestazione di servizi sessuali come una prestazione di servizi alla persona, si capirebbe che non c'è differenza fra queste madri di famiglia e le tante donne straniere che si cerca di cacciare quotidianamente dalle stesse strade. Anche loro sono figlie e madri di qualcuno. Ora una circostanza accomuna certamente tutte/i: il bisogno di guadagnare per avere una qualità di vita minimamente decente.

continua a pag. 2

ITALIAN GIGOLÒ

«Per 500 euro aiuto le ragazze a perdere la verginità»

di Arianna L'Abbate

Da cinque anni, dice, è professionista, “Specializzato in preliminari e petting.” Si chiama Roy (Roberto Dolce) ha 39 anni, è marchigiano e fa l'accompagnatore per signore, alias il gigolò. Le sue clienti sono «donne in genere emancipate, evolute, istruite, con una o più lauree, con una buona disponibilità economica. Pagare gli uomini è l'espressione del loro potere. Mi chiamano perché cercano una serata diversa e uomini meno noiosi di quelli che normalmente frequentano. Oppure per interpretare dei ruoli».

Quali, per esempio?

Di solito mi ingaggiano le donne per far ingelosire i mariti, o gli uomini per mettere alla prova la fedeltà delle compagne. Ma ci sono anche casi più ‘particolari’, come quello di una ragazza incinta il cui uomo era sparito. In quel caso sono stato chiamato per sostituirlo ed essere presentato alla famiglia. Poi abbiamo montato su una storia: io lavoravo a Miami e lei ha detto ai suoi che lì ho conosciuto un'altra. Mi hanno dato del “bastardo” e sono uscito di scena.

Una donna un po' disperata, mi pare di capire, lontana da quella istruita e di potere di cui ci ha raccontato all'inizio...

Vede, lei ha un pensiero piuttosto conformista. Le donne più umili, meno colte, sanno che strada prendere. Sono quelle istruite, laureate, ad essere più fragili psicologicamente. Le mie clienti in genere sono donne istintive, ‘non lineari’, piene di lacune. E si fanno abbindolare facilmente. E qui entra in gioco la professionalità di un gigolò: se sei abile e intelligente riesci ad entrare nella loro psicologia e a manovrarle come manichini.

E cioè?

La prima cosa da fare con una cliente è capire che tipo di donna è. E cosa vuole. L'ultima, ad esem-



pio, mi ha assoldato per un mese e mezzo a 2mila euro a settimana per liberarsi del suo ex, facendosi vedere in giro con un altro. Ho capito che era ancora innamorata e che aveva bisogno di parlare solo e sempre di lui. Ogni sera, al ristorante, lei raccontava, io mangiavo. Da professionista dovevo far finta di ascoltarla. Come? Guardandola negli occhi. E convincerla che la sua storia era unica e originale. Cosa che tutte le donne egocentriche desiderano.

Roy, è vero che a pagare gli uomini sono in genere donne attempate o poco attraenti?

Falso. Sempre più spesso mi capitano donne molto belle, magari sposate, che non possono permettersi di uscire con il primo che incontrano, con il rischio che si innamorino di loro e comincino a perseguitarle. Pagando me, comprano il silenzio.

Altre tipologie di clienti?

Quelle infastidite dagli uomini che le invitano a cena con il fine di portarle a letto. Con il rischio poi, paradossale, che se ci “stanno” vengono pure additate come donne facili. Si rivolgono a me perché la transazione economica

rende tutto più onesto. E poi ci sono le vergini..

Come, vergini?

Ragazzine di diciotto o vent'anni che mi chiedono di aiutarle a perdere la verginità. Per questo sborsano fino a 500 euro (più le spese di viaggio).

Mi risulta difficile da credere...

È semplice, invece. Queste ragazze vivono la verginità come un peso, un ostacolo. Preferiscono perderla senza implicazioni con uno che non vedranno più. Mi è

capitata ultimamente una ragazza molto bella, di 19 anni. Fidanzatissima ed innamoratissima, ma con un problema: aveva detto al fidanzato che non era vergine. E mi ha cercato per rimediare a questa bugia. Mentre a giorni raggiungerò una ragazza del sud la cui famiglia è piuttosto oppressiva, con i genitori che la frenano. Pensi, mi ha già pagato un anticipo. In questo senso sono una specie di assistente sociale: la mia è una vera missione.

Qual è la differenza tra una prostituta e un gigolò?

È tutta nel cliente: l'uomo va a prostitute per scaricarsi, gli basta l'immagine di un corpo per eccitarsi. La donna è più cerebrale. Vuole tempi, silenzi, atmosfere, emozioni. E soprattutto la si deve convincere che piace. Altrimenti non funziona. Le donne che cercano solo sesso sono una minoranza, pervertite che vogliono sfruttarti sessualmente e basta. Il mio lavoro invece è una forma d'arte, una recita. Il sesso è solo una componente.

C'è un tipo di donna dal quale non si aspettava di essere contattato?

Per San Valentino sono stato contattato da una escort. Stanca di frequentare solo i suoi clienti, uomini di una certa età e poco piacevoli, si è detta: lavoro, guadagno, avrò pure diritto ad una serata con un uomo di un certo tipo...Voleva solo compagnia: sono stato io a proporle di andare oltre...

Simpatica serata tra colleghi. Ma chi ha pagato?

Sempre lei, naturalmente.



MADRI E FIGLI. DI PUTTANA

continua dalla prima

Questo vale per le italiane e per le straniere. Va detto che con la crisi economica, come molti altri “lavori” informali anche lo scambio di sesso per denaro ritorna ad essere una risorsa per le donne anche italiane. Come lo era in passato, quando le opportunità di lavoro e carriera per loro erano certamente più limitate. Una parte della nostra società continua a dire che questo scambio di sesso per denaro è un problema sociale inaccettabile. Chi lo dice sembra non rendersi conto che così si lascia in una condizione drammaticamente emarginata migliaia di donne e transessuali messi al bando da leggi che li discriminano e li perseguitano, condannati all'esclusione sociale e in una quasi totale assenza di politiche di sostegno. Il milione di nuovi posti di lavoro promessi da qualche governante o non esiste o ci si arriva solo con favoritismi. È evidente che in Italia non ci sono solo escort e veline, ma anche lavoratrici di strada, perché i clienti non sono né tutti “ricchi” né tutti “porci”: il mercato del sesso è lo specchio della società con tutte le sue differenze. Se si pensa che le madri non debbano prostituirsi o che i padri non debbano ricorrere a mezzi “semi illegali” per mantenere la famiglia, ma anche che i giovani non debbano scendere a “compromessi discutibili” per avere un posto di lavoro, si potrebbe cominciare a concedere il reddito di cittadinanza per tutti. Non sarebbe impossibile se si partisse da una più equa ripartizione della ricchezza e da un principio di giustizia sociale. Semplice, basta andare in “direzione ostinatamente contraria” rispetto a come andiamo ora.

** Segretaria Comitato Diritti Civili delle Prostitute*

di Luigina Sgarro *

Il sentire comune concorda con la ricerca scientifica nel sostenere che la sessualità femminile sia diversa da quella maschile in modo sostanziale. In particolare pare che la spinta evolutivistica del maschio della specie umana sia accoppiarsi con quante più femmine possibile; per la femmina è quella, invece, di trovare un maschio che si possa occupare della propria prole. Gli uomini tendono a tradire di più prima del matrimonio, le donne di più dopo. Statistiche piuttosto attendibili, pubblicate dallo zoologo Robin Baker, autore dell'interessante libro “Guerre Sessuali”, mostrano che tra il 10 e il 30% della prole nasce da relazioni extraconiugali, la maggior parte delle volte all'insaputa del presunto padre, perché la

Quello che le donne non dicono

Indagine a sorpresa, 2 su 10 hanno affittato un uomo per una sera

donna sarebbe portata a cercare un partner che mantenga lei e la prole e a farsi fecondare da un maschio “geneticamente forte” e non sempre si tratta della stessa persona. Un'altra differenza è rappresentata da come si fruisce del sesso mercenario, date le premesse, parrebbe che una donna che voglia semplicemente una “copula”, difficilmente debba pagare. L'associazione “Donne e qualità della vita”, ha svolto un'indagine sull'argomento: i risultati sono piuttosto interessanti. Una donna su 4 ammette di aver pensato almeno una volta di pagare un uomo per

avere un rapporto, 2 su 10 di averlo fatto. In rete proliferano i siti sui quali trovare accompagnatori per tutti i gusti e per tutte le tasche, per non parlare dell'esplosione del turismo sessuale. Tra le clienti, la maggior parte sono donne tra i 30 e i 40 anni: 1 su 4 è imprenditrice, molte sono libere professioniste, manager, impiegate. Il 27% è rappresentato da divorziate, il 21% si dichiara sposata. Interrogate sulle cause, il 8% parla di una carenza affettiva, il 16% di curiosità, il 9% di divertimento.

Quindi sembrerebbe che anche le donne paghino per fare sesso.

L'immagine che abbiamo è però piuttosto diversa da quella in cui una vettura accosta in una strada di periferia, il professionista del sesso monta in macchina, la cliente e lui si appartano, consumano un rapporto frugale, lei paga, lo riaccompagna e se ne va. Mediamente la cliente vuole essere corteggiata, sentirsi desiderata, paga il sentirsi unica, preziosa, anche solo per una sera, agli occhi di un uomo percepito al di là delle proprie capacità seduttive, del quale, qualche volta, finisce per innamorarsi. La donna spesso va a cena fuori con il proprio accom-

pagnatore, i gigolò più raffinati pagheranno il conto, che poi metteranno in nota spese.

Non esistono più gli uomini di una volta, siamo solite dire, sarebbe più corretto dire che non esistono più le donne di una volta e che gli uomini trovano difficile sostenere un ruolo tradizionale con delle partner “forti”. Le regole del gioco sono cambiate, la seduzione è spesso un balletto nevrotico che si gioca sull'insicurezza. Più facile mettere mano al portafogli e giocare al sesso debole, per una sera soltanto. E domani tornare a mordere.

** psicologa clinica*



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Padania sex workers

La prostituzione non ti licenzia mai

Dati Istat 2010 sull'occupazione in Italia: rispetto al 2008 si trovano senza impiego 631 mila persone in più. Rispetto al 2009 invece ve ne sono in più 372 mila.

PADANIA, MAGGIO 2010



LORENA, 27 ANNI.



ILARIA, 24 ANNI.



10 prostitute su 100 sono vittime del racket. Ogni mese una prostituta rende al proprio sfruttatore dai 5 ai 7 mila euro. I clienti sono 9 milioni all'anno.

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

Sulle strade italiane ogni anno si prostituiscono circa 30mila persone, che rappresentano il 65% del totale delle prostitute.



Secondo i carabinieri, le italiane sul marciapiede rappresentano un fenomeno nuovo nel panorama della prostituzione padovana. Negli anni '90 erano soprattutto straniere. Le donne italiane che si prostituiscono crescono di numero mese dopo mese.

